

AD

AR... DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

300
PAGINE

2 INSERTI SPECIALI
**AD RISTRUTTURARE
LA CASA**
e **AD LE BELLE
CUCINE**

CONTAMINAZIONI URBANE

ROMA STYLE

10 STRAORDINARI INTERNI

CITY GUIDE, I DESIGNER,
LE GALLERIE, LO SHOPPING,
I RISTORANTI E GLI HOTEL

GENTE DI AD

BARBARA
ALBERTI,
CORRADO
AUGIAS,
CARLA FENDI,
PAOLO
PININFARINA



LE VISITE **ESCLUSIVE DI AD**

LA NUOVA CASA ROMANA DI

ANTONELLA CLERICI

Un bozzetto in gesso del *Perseo* di Benvenuto Cellini
realizzato da Adamo Tadolini nel 1830 in un interno
romano firmato Andrea Truglio e Nicol Alexa.

Parte della collezione di oggetti in corno, che riproducono architetture di edifici, raccolti su un mobile del soggiorno. Sullo sfondo, particolare dell'opera d'arte *Metal Box* di Jim Lambie, 2010.

PAGINA SEGUENTE: sulla parete di fondo del soggiorno, *Metal Box* di Jim Lambie. Il mobile è disegnato dallo Studio Ziffer per Tee Zee & Co come i divani, le poltrone e le luci. A sinistra, *Untitled* di Aaron Young, 2010. Il tessuto delle poltrone è di Dedar, quello del divano bianco è di Loro Piana. Il tavolino basso è di *Snake* di Carlo Contin per Meritalia.



LE SEDUZIONI DI UN'EPOCA

NEL CUORE DELLA CITTÀ, LA REINTERPRETAZIONE
DI ATMOSFERE **ANNI SETTANTA**

PROGETTO DI TOMMASO ZIFFER
TESTO DI CESARE CUNACCIA - FOTOGRAFIE DI GIORGIO BARONI







Una casa a Roma, nel suo cuore più antico, pensata per una giovane coppia con figli, appassionata d'arte contemporanea. Un guscio architettonico borghese tipicamente primo Novecento romano, che, grazie a quest'intervento di ridefinizione, trova differenti fragranze estetiche e forme ermeneutiche. È l'ultimo progetto di Tommaso Ziffer per una committenza cui è molto legato e per la quale ha già lavorato, dando vita a un appartamento ai Parioli e a una residenza estiva sull'isola siciliana di Panarea.

"La caratura di collezionisti attenti ai più recenti linguaggi artistici propria dei committenti", afferma Tommaso Ziffer, che ha base tra Roma e Parigi e incarichi in tutto il mondo, "ha in qualche modo dettato la cifra dell'intervento decorativo. La cornice del *décor*", aggiunge Ziffer, "è giocata su una reinvenzione stilistica di certe atmosfere metropolitane anni '70 vicine alla poetica rigorosa, geometrica e insieme libera di David Hicks, mio punto di riferimento stilistico, e alla vocazione all'inatteso di un outsider del lusso quale è stato l'interior designer parigino Henri Samuel: un *mood* di ispirazioni semantiche il suo, eclettico e fervido di suggestioni, che amo riproporre oggi, reinterpretandolo con sensi-

A SINISTRA: vista in infilata del soggiorno, di una sala da pranzo e della camera padronale. Intorno al tavolo, di Ziffer, sedie in *faux bambou* laccato degli anni '70.

IN ALTO: l'ingresso. Tra le due applique di Chary, *Pink Flower Painted Yellow* di Richard Woods, 2007. Sulla console in lacca lucida di Ziffer, vasi giapponesi.





A SINISTRA: nel terrazzo è stata ripristinata la pavimentazione originale del primo '900. Mobili da giardino in ghisa smaltata degli anni '60, lanterne di Chary. Il tessuto jacquard dei cuscini è di Kravet.

SOPRA: la zona pranzo al piano superiore si affaccia sul terrazzo. Tavolo da pranzo degli anni '70 e sedie DSW di Charles e Ray Eames per Vitra. La fotografia fa parte della serie "Messina/Musina" di Pieter Hugo, 2006.

DENTRO IL GRIGIO, I COLORI DELL'ARTE



SOPRA: la camera padronale. Sui pannelli d'ispirazione giapponese che nascondono gli armadi, l'opera *Self-portrait of You + Me (1 piece Marilyn 3)* di Douglas Gordon, 2008. La pavimentazione è in ardesia.

SOTTO: nella stanza dei figli spicca il colore dell'arte con la fotografia *Take Off* di Bernd Uhde, 2008. Applique dello Studio Ziffer per Tee Zee & Co e sedia DSW di Charles e Ray Eames per Vitra.

A DESTRA: il corridoio ha pareti in cuoio con impunture bianche. Sul secrétaire anni '50 disegnato da Paolo Buffa, frammento marmoreo di scultura neoclassica. A parete, opera fotografica di Guy Tillim, 2004.



bilità attuale". La parte principale della residenza è organizzata a cannocchiale, come una suite d'hotel tripartita, i cui ambienti sono modulati da porte scorrevoli che ne trasformano la volumetria, la dimensione prospettica e l'utilizzo. Una differenziata scelta cromatica campisce gli spazi che si succedono senza soluzione di continuità, ne sottolinea l'armonia e insieme il sapiente gioco di contrasti. *Total white* per il soggiorno, che si impagina dopo il nero avvolgente dell'ingresso, un grigio aereo per la boiserie della sala da pranzo informale, quella più ampia è invece situata al piano superiore. Infine, toni profondi di antracite per la finta paglia e il cuoio impunturato che rivestono le pareti della stanza padronale, dominata dal letto sovrastato dalla memoria warholiana e neo-pop di un'opera di Douglas Gordon. Qui, dietro i pannelli di ispirazione giapponese, si celano gli armadi, mentre il grande specchio a riquadri è in realtà la porta della sala da bagno.

La pavimentazione di tutta la casa è di ardesia nera lucida, e sul terrazzo sono state recuperate le mattonelle originali in cemento colorato d'inizio '900. Si impone la presenza-dialogo delle opere d'arte, con lavori di Stefano Arienti, Aaron Young e Jim Lambie, tra gli altri. La maggior parte degli arredi e dell'illuminotecnica sono stati ideati dallo Studio Ziffer, ma non mancano pezzi vintage, come le sedie in legno laccato a *faux bambou d'après Chippendale* così anni '70, che Ziffer ha subito acquistato, sedotto dalla loro eleganza, evocativa di tutt'un'epoca. □

